



PJANO TRJENNALE OFFERTA FORMATIVA

Scuola Materna M.T. Calcutta

2025/2028

Solbiate Arno



Invece il cento c'è

Il bambino
è fatto di cento.

Il bambino ha
cento lingue
cento mani
cento pensieri
cento modi di pensare
di giocare e di parlare

cento sempre cento
modi di ascoltare
di stupire di amare
cento allegrie
per cantare e capire

cento mondi
da scoprire
cento mondi
da inventare
cento mondi
da sognare.

Il bambino ha
cento lingue
(e poi cento cento cento)
ma gliene rubano novantanove.

Gli dicono:
di pensare senza mani
di fare senza testa
di ascoltare e di non parlare
di capire senza allegrie
di amare e di stupirsi
solo a Pasqua e a Natale.

Gli dicono:
di scoprire il mondo che già c'è
e di cento
gliene rubano novantanove.

Gli dicono:
che il gioco e il lavoro
la realtà e la fantasia
la scienza e l'immaginazione
il cielo e la terra
la ragione e il sogno
sono cose
che non stanno insieme.

Gli dicono insomma
che il cento non c'è.
Il bambino dice:
invece il cento c'è.

Loris Malaguzzi



1- L'IDEA DI BAMBINO E DI EDUCAZIONE

2- LA NOSTRA SCUOLA

A-LA GIORNATA TIPO.

B- LO SPAZIO

D- L'ORGANIZZAZIONE

E1-BAMBINI CON BISOGNI SPECIALI E IDEA DI INCLUSIONE

E3- METODOLOGIA DIDATTICA

E4- LA VALORIZZAZIONE DEL GIOCO

E5- IL GIOCO SENSO MOTORIO

E6- GIOCO E NARRAZIONE .

E7- IPOTESI PROGETTUALE E RILANCI PROGETTUALI

E8- DIDATTICA LABORATORIALE

E9- I LABORATORI

E10 -OCCASIONI FORMALI

E11-OCCASIONI INFORMALI

E12-AMBIENTAMENTO DEI NUOVI ISCRITTI

E13-PROGETTO DI CONTINUITÀ CON LA SCUOLA PRIMARIA

E14-SERVIZIO COUNSELLING

E15- CONOSCERE LA RELIGIONE CATTOLICA IN DIALOGO CON LE ALTRE RELIGIONI

D1- ESTIVO

D2-SERVIZIO MENSA

D3-SICUREZZA

RIFERIMENTI NAZIONALI

TRAGUARDI DI SVILUPPO

PROFILO DEL BAMBINO AL TERMINE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

PRINCIPI E FONDAMENTI PSICOPEDAGOGICI ED EDUCATIVI

3-RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA.

4-RAPPORTI CON IL TERRITORIO

F1-USCITE DIDATTICHE E INVITI A SCUOLA

F2-IL CONTESTO COOPERATIVISTICO E I PERCORSI INTEGRATIVI AL SERVIZIO.

F3-ASSOCIAZIONI O ORGANIZZAZIONI CHE COLLABORANO CON LA SCUOLA

F4- I PERCORSI DI CRESCITA DEI BAMBINI E LE LORO FAMIGLIE

F5-SCUOLA DELLA GENTE

F6-EVENTI SOCIALI

H1-SUPPORTO E FORMAZIONE DEL PERSONALE

H2-SUPERVISIONE PSICO-PEDAGOGICA E SUPPORTO AL PERSONALE.

H3-VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO

H4-AUTOVALUTAZIONE

H5-PROGETTO DI MIGLIORAMENTO

L' IDEA DI BAMBINO DA ORIGINE ALL'EDUCAZIONE

I bambini sono dotati di straordinarie potenzialità di apprendimento e di cambiamento, di molteplici risorse affettive, relazionali, sensoriali, intellettive che si esplicitano in uno scambio incessante con il contesto culturale e sociale.

Ogni bambino è soggetto di diritti e prioritariamente porta in sé quello di essere rispettato e valorizzato nella propria identità,unicità, differenza e nei propri tempi di sviluppo e di crescita.

Ogni bambino, individualmente e nella relazione con il gruppo, è portatore di una sensibilità ecologica verso gli altri e verso

l'ambiente ed è costruttore di esperienze a cui è capace di attribuire senso e significato.

Il bambino, come essere umano, possiede cento linguaggi, cento modi di pensare, di esprimersi, di capire, di incontrare l'altro attraverso un pensiero che intreccia e non separa le dimensioni dell'esperienza.

I cento linguaggi sono metafora delle straordinarie potenzialità dei bambini,dei processi conoscitivi e creativi, delle molteplici forme con cui la vita si manifesta e la conoscenza viene costruita.

Ogni bambino, come ogni essere umano, è costruttore attivo di saperi, competenze ed autonomie, attraverso originali processi di apprendimento che prendono forma con modalità e tempi unici e soggettivi nella relazione con i coetanei, gli adulti e gli ambienti.

Il processo di apprendimento privilegia le strategie di ricerca, confronto e compartecipazione;

si avvale di creatività, incertezza, intuizione, curiosità; si genera nelle dimensioni ludico, estetica, emozionale, relazionale e spirituale che intreccia ed alimenta; propone la centralità della motivazione e del piacere dell'apprendere.

LA NOSTRA SCUOLA

La scuola materna di Solbiate Arno è una scuola libera, istituita nell'anno 1911 per iniziativa del Sig. Giuseppe Mazzetti e il Cav. Carlo Merletti, sindaco del paese, che donò il terreno. La sua identità istituzionale è contenuta nello Statuto approvato il 1914 sulla base del quale il presente piano dell'offerta formativa è stato elaborato.

Nell'autunno del 1914 l'asilo inizia la sua funzione educativa sotto la direzione delle suore della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino e si è costituito Ente Morale dal 1916. A partire dal 1990, non potendo assicurare personale religioso, insegnanti laiche sostituirono totalmente le suore. Nel Settembre del 2001 la scuola materna si è trasferita in un nuovo edificio di proprietà comunale mantenendo la sua autonomia gestionale e pedagogica. La scuola è stata riconosciuta scuola paritaria ai sensi della legge 10 Marzo 2000 n°62, a decorrere dall'anno scolastico 2000/2001. Tutt'oggi la presenza di questa opera è garantita dall'impegno dei soci e di altre persone che, condividendo l'ideale educativo e originario, lo hanno assunto come responsabilità personale operativa. Lo scopo della scuola è educare, cioè promuovere la formazione del cittadino, attraverso la promozione della persona.

La Scuola è situata nel centro del paese e accetta iscrizioni da ogni ceto sociale. Nonostante tale eterogeneità, essa è di stimolo affinché ciascuno si senta arricchito delle risorse altrui ed apprezzato per la propria valenza positiva, in vista di una apertura multiculturale. L'Asilo Scuola Materna svolge un servizio pubblico riconosciuto dall'Ente Comunale, con il quale è in atto una convenzione. La Scuola Materna di Solbiate Arno si apre ad un lavoro di rete territoriale con le altre scuole, fondato sulla condivisione dell'ideale educativo e sulla solidarietà reciproca. Per coordinamento pedagogico, didattico e gestionale il punto di riferimento è l'Associazione provinciale di Varese (AVAMS – FISM)

LA GIORNATA TIPO.

7.30-8.30 Anticipo per i bambini delle famiglie che ne fanno richiesta: In uno spazio allestito adeguatamente i bambini vengono accolti da un'educatrice e/o un'insegnante. Vengono fatte proposte rilassanti e destrutturate.

9.00-9.15: Accoglienza in sezione. Per il bambino è importante sentirsi accolto in un ambiente familiare e trovare un riferimento sicuro che gli faciliti il distacco da chi lo ha accompagnato. Il bisogno del genitore è quello di trovare una figura di cui potersi fidare. Il personale educativo trasmette vicinanza ai genitori e ai bambini.

9.15-10.00: Formazione del gruppo

Chi c'è oggi? Ha una forte valenza rituale con lo scopo di trasmettere al bambino il fatto di essere visto, di affermare la propria presenza e la propria identità ed essere al centro dell'attenzione del gruppo.

Merenda di frutta. Permette di accostarsi ad una sana alimentazione. Mostrare la frutta, dare il tempo per conoscerla, lasciarla a disposizione per la mattinata, annusarla, toccarla e assaporarla, parlare della frutta, esprimere apprezzamento o meno. L'insegnante è un osservatore, facilitatore, sia per l'accesso alla frutta e la degustazione, sia per la conversazione. Al contenitore della frutta i bambini si accostano liberamente.

Bagno igiene personale. Il bambino ha l'occasione di apprendere la cura di sé, del proprio corpo e dei propri bisogni. Sviluppa importanti autonomie anche grazie all'osservazione e imitazione di bambini più grandi.

10.00-11.30: Attività o laboratori. I laboratori vengono liberamente scelti dai bambini. Anche le attività esprimono progettualità co-costruite con i bambini, con ampio spazio dedicato al lavoro con materiali naturali e all'aperto.

11.30-11.45: Preparazione del pranzo. Permette lo sviluppo di importanti autonomie, di competenze organizzative, matematiche e di seriazione. Tutto ciò che serve per pranzare è alla portata dei bambini. Ogni bambino prende il necessario per il pranzo e lo sistema con cura sul tavolo al posto dove pranzerà. L'insegnante osserva, facilita aiuta in base al livello di competenze acquisite, suggerisce, ricorda o assiste in disparte.

11.45-12.45: Pranzo. Avviene in sezione e diventa un momento privilegiato di convivialità. Permette l'acquisizione di una educazione alimentare varia e assortita. Il pranzo diventa un'opportunità importante per educare al rispetto del cibo e all'autoregolazione. Terminato il pranzo inizia la fase del riordino che svolgono i bambini stessi; infine riportano il carrello in cucina. Per il bambino è esperienza di presa in carico e cura dello spazio che abita.

12.45-13.45: Gioco libero. Possibilità di dedicarsi ad un gioco scelto. Anche in questo caso vengono sviluppate le competenze decisionali e si favorisce il protagonismo del bambino. Gli spazi comuni, interni ed esterni sono caratterizzati da proposte precise e specifiche, a libero accesso dai bambini. Le insegnanti presidiano gli spazi e i bambini sono liberi di spostarsi in autonomia dove meglio li aggrada.

12.50-13.00: uscita anticipata per i Bambini . Un insegnante unirà tutti i bambini che usufruiranno dell'uscita anticipata e li preparerà per il ricongiungimento. L'insegnante di sezione, qualora vi fossero informazioni importanti da dare ai genitori, le comunicherà all'insegnante di riferimento. Il ricongiungimento avverrà all'ingresso della scuola.

13.45-15.15: Nanna per i piccoli. Il momento della nanna per i bambini fino a tre anni circa non è obbligatorio, ma fortemente consigliato, così da favorire il riposo e il buon proseguimento della giornata. Per i bambini addormentarsi significa lasciarsi andare e comporta una interiorizzazione dell'ambiente e una fiducia nell'educatrice che li accompagna, perciò la ritualità è di primaria importanza, in quanto agevola il riconoscimento della situazione e favorisce il rilassamento. La presenza costante della stessa insegnante diventa un riferimento per questa routine e rassicura.

14.00-15.00: Attività e gioco libero mentre i piccoli riposano , il resto della sezione può giocare negli angoli giochi predisposti e ultimare attività della mattina

14.00- 15.15 in alcuni periodi precisi dell'anno , riteniamo che una scuola attenta debba presidiare anche lo sviluppo di competenze specifiche legate all'età. In particolare per i bambini di cinque anni curiamo l'acquisizione dei pre-requisiti di letto-scrittura e pre-calcolo. Il pomeriggio, mentre i bambini piccoli sono a riposare, viene strutturato in modo da permettere l'organizzazione di laboratori con bambini di età omogenea.

15.00-15.15: Ricomposizione del gruppo e arrivederci. E' lo spazio della rielaborazione, del racconto della giornata e della preparazione al ricongiungimento con i genitori, o con chi verrà a riprenderli.

15.15-15.30 Ricongiungimento. Per il bambino è importante sentirsi riaffidato alle cure genitoriali e parentali ed è importante che questo passaggio sia oggetto di attenzioni individualizzate. Il bisogno del genitore è quello di trovare nello sguardo dell'educatore e del bambino la conferma del fatto che è stata una buona giornata per tutti.

15.45-17.45: Tempo del posticipo per chi ne ha bisogno.

Lo spazio della scuola è il luogo in cui avvengono i rapporti educativi, è un contesto carico di significati affettivi, di connotazioni educative e formative, luogo degli affetti, dove ciò che conta è come ci si sente al suo interno, dove si sviluppano vissuti, memorie, affetti attraverso i quali il bambino sperimenta e costruisce la sua identità. Nello spazio si cresce e si educa.

L'ambiente va organizzato in modo che i bambini possano esprimersi in modo attivo nelle strutture della sezione, d'intersezione, di laboratori, nei quali essi possano svolgere attività di movimento, esplorazione, manipolazione per organizzare ed elaborare le loro esperienze, dove anche i materiali didattici hanno una funzione e un significato. La nostra scuola pertanto riserva un'attenzione mirata e consapevole alla progettazione degli spazi e alla definizione del ruolo assunto dai materiali che li arredano.

Lo spazio sezione è il luogo nel quale i bambini vivono e lavorano ed è pensato e predisposto a partire dalla nostra idea di apprendimento. Gli spazi connotati per "centri di interesse" sono atti a incentivare l'esplorazione, promuovere la curiosità, favorire la riflessione sull'esperienza. La disposizione dei materiali ad altezza bambino consente loro di utilizzarli liberamente, favorendo l'organizzazione spontanea e autonoma di giochi e attività. E' cura dell'insegnante la fruizione rendendo invitante l'utilizzo dell'uno o dell'altro materiale messo a disposizione. Allo stesso modo, la strutturazione degli arredi è flessibile, e permette di modificarne la disposizione per una certa attività o per lavorare in piccoli gruppi, offrendo loro contesti di apprendimento diversificati e innovativi.

Il salone è uno spazio ampio in cui tutti i bambini si riconoscono per le esperienze collettive o di grande gruppo. E' lo spazio dedicato alle esperienze motorie (psicomotricità, giochi di gruppo, gioco destrutturato in grande gruppo nella fase del dopo pranzo).

Il bisogno dei bambini di riposare ci permette di organizzare nella sezione l'angolo nanna, i lettini dei bambini sono a loro misura per permettere l'addormentamento e il risveglio in autonomia. Ogni bambino mantiene sul proprio lettino gli oggetti utili all'addormentamento: copertina, ciuccio, pupazzetto. I bambini seguono una ritualità quotidiana con l'insegnante referente della nanna che li aiuta a vivere questo momento, utile e necessario per il loro sviluppo psicofisico.

Laboratori Una parte del salone è stata adibita a sezione attrezzata per acconsentire ai bambini di svolgere attività di laboratorio specifiche per età.

Corridoio e atrio Questi due spazi sono soprattutto pensati per l'accoglienza dei bambini e le loro famiglie e la comunicazione/documentazione della vita a scuola rivolta ai genitori.

Il parco esterno prolungamento dell'aula "La vita in giardino è un laboratorio dell'intelligenza, o, meglio delle intelligenze: dell'intelligenza percettiva, intuitiva, emotiva, sociale, estetica, cognitiva, creativa, pratica, corporea, motoria (...) si insinua il dubbio che il gioco libero in giardino sia una perdita di tempo. In giardino, invece, esiste l'ozio fecondo. Si può perdere tempo a guardare una formica che lavora, una lucertola che scappa, sentire il calore di pietre riscaldate dal sole, toccare la terra che diventa fango sotto la pioggia e polvere sotto il sole... In giardino lo sguardo si allarga all'infinito ed all'infinitesimo..

L'ORGANIZZAZIONE

I BAMBINI

I bambini iscritti all'anno scolastico 2025-28 sono 104 distribuiti in 4 sezioni dell'infanzia e 1 primavera .

La vita di sezione favorisce un clima di appartenenza al gruppo-sezione che offre un valido sostegno relazionale al percorso di crescita e di acquisizione del bambino, promuovendo occasioni di socializzazione. E' scandita dai rituali d'ingresso e congedo con il genitore, dalle routine e dall'alternarsi di fasi "forti" (momento di proposta-stimolo) e fasi "deboli" (il dopo attività, a consegna ultimata). La vita di sezione consente di viverci come micro-comunità caratterizzata dai suoi equilibri.

Dall'omogenea all'eterogenea. Nel settembre 2016 il modello organizzativo è passato da sezioni omogenee ad eterogenee. La nostra scelta si orientò verso le sezioni eterogenee perché maggiormente in grado di ampliare le opportunità di confronto e di arricchimento tramite occasioni di aiuto reciproco; perché maggiormente in grado di promuovere il piacere di dare e ricevere dai compagni spiegazioni efficaci e convincenti su eventi o azioni da compiere; perché offrivano maggiori possibilità di sperimentare interazione e integrazione positiva fra tutti i bambini, piccoli e grandi.

I genitori dei bambini ,hanno inizialmente manifestato l'ansia relativa ad una ipotetica possibile regressione del proprio figlio, causata dall'essere inserito in un contesto diverso e con insegnati nuove . Per tutti è stato necessario avere strumenti conoscitivi adeguati, sia riguardo le motivazioni e le finalità del progetto sia di come i loro figli vivessero l'esperienza. Permettere loro un tempo di 'prova' dove poter osservare le modalità di gestione del gruppo e l'organizzazione degli spazi messi in atto in questo nostro progetto sperimentale, li ha ulteriormente rassicurati I cambiamenti sono stati graduali e progressivi

BAMBINI CON BISOGNI SPECIALI E IDEA DI INCLUSIONE

Sempre di più in questi anni i bambini ci portano bisogni importanti di cura e di attenzione individuale, sempre di più la complessità della società ci chiede di interrogarci sul nostro metodo di lavoro. E' nostro intento dalla scuola dell'infanzia per sviluppare un

metodopedagogico inclusivo, che permetta una crescita armonica a tutti i bambini, da quelli con una possibile diagnosi di disabilità certificata (come indicato dalla convenzione dei diritti per le persone con disabilità), a quelli che alla scuola primaria probabilmente verranno definiti e quindi certificati come BES (bisogni educativi speciali) o come DSA (Disturbo specifico dell'apprendimento), a quelli che provengono da diversi contesti culturali, religiosi, linguistici.

Moltissime sono le situazioni in cui bambini ci portano a mettere in discussione quel tantorassicurante *concetto di normalità* a cui noi adulti e professionisti così spesso ci arrocciamo.

Il nostro team educativo crede che prima di tutto sia il sistema educativo e scolastico a dover cambiare, a doversi interrogare sulle buone prassi, sul metodo di lavoro e sull'organizzazione delle proposte e degli spazi. Tutto deve iniziare da una "buona relazione" con il bambino e con la sua famiglia, di cui ci si vuole prendere cura, convinti che l'apprendimento possa avvenire solo in un contesto sereno in cui ci si senta accolti del MIUR CIRCOLARE MINISTERIALE n. 8/2013).

MEDODOLOGIA DIDATTICA

**Pensare è un'attività naturale, ma
deve essere vista anche come un'abilità che può essere sviluppata.
Esistono forme più o meno efficienti di
pensare e ciò è certo perché esistono
specifici criteri che ci permettono di
distinguere fra un pensiero abile e un
pensiero non allenato.”
M. Lipman**

Curiosità, interesse e ricerca sono solo alcune delle caratteristiche che fin dai primi anni di vita pongono l'uomo in relazione al mondo che lo circonda.

L'idea di educare al pensiero complesso si colloca all'interno di un preciso panorama scolastico, ricco di proposte dai tempi veloci e pieni in cui l'educatore, impegnato a tenere il ritmo delle "cose da fare" tende a perdere di vista le domande di senso che il bambino pone. A volte l'adulto è propenso a eludere la domanda fornendo risposte semplicistiche pensando che l'interlocutore sia "troppo piccolo", i "grandi" forse per paura, faticano a mostrare i propri limiti ammettendo di non sapere; dimenticando però che il dubbio e la ricerca sono profondamente educativi.

Il bambino proprio come il filosofo dialoga con il mondo indagandolo, è per questa ragione che la filosofia trova spazio nella scuola, non intesa come ora di insegnamento della teoria Platonica bensì pensata come luogo dove i bambini, accompagnati da un adulto, si impegnano a porre domande, a strutturarle e a svilupparle per co-costruire saperi. Partendo da questi presupposti è interessante ripensare al tempo-insegnamento come luogo di una comunità di ricerca ponendo particolare attenzione alle dimensioni critico - affettive - creative e relazionali che formano il pensiero complesso dell'individuo determinandone l'identità

LA VALORIZZAZIONE DEL GIOCO

L'art.31 della Convenzione Internazionale dei diritti dell'infanzia, approvata il 20 novembre del 1989 dall'Assemblea Generale dell' ONU, cita:

"IL BAMBINO HA DIRITTO DI GIOCARE"

Partendo da una citazione di Finzi: IL GIOCO E' UNA COSA SERIA!!

«Non c'è niente di più serio e di più coinvolgente del gioco per un bambino. E in questa sua serietà è molto simile ad un'artista intento al suo lavoro.

Come l'artista, anche il bambino giocando trasforma la realtà, la reinventa, la rappresenta in modo simbolico, creando un mondo immaginario che riflette i suoi sogni a occhi aperti, le sue fantasie, le sue paure, i suoi desideri»

La nostra équipe educativa crede fortemente all'importanza del gioco come:

- Fenomeno naturale, presente in ogni cultura.
- E' movimento, azione ...
- Equilibrio tra ciò che lo precede (l'intenzione, la rappresentazione mentale) e ciò che lo segue (l'emozione).

Il gioco, quindi, parla dell'individuo nel suo complesso e non di aspetti parziali, nel suo aspetto affettivo/relazionale, cognitivo, sociale, motorio.

Il gioco è l'esperienza umana più lunga nel tempo, percorre modalità e tempi diversi tutta la vita. Il gioco è vita.

Il bambino gioca per una dimensione del piacere, la gratuità dell'esperienza fine a se stessa, fatta esclusivamente per il proprio piacere ed interesse. È nel giocare che l'uomo sperimenta con successo la possibilità di intervenire attivamente sugli elementi che lo circondano, trasformarli e modificarli.

IL GIOCO SENSO MOTORIO

Esso è caratterizzato dall'uso del corpo in senso dinamico e reale, è finalizzato a sottoporre il corpo a una serie di importanti stimolazioni sensoriali che ne costituiscono la specifica valenza emozionale.

Percepire il proprio corpo e mobilitare le emozioni

I giochi infantili sono caratterizzati da un contenuto (logos: il senso del gioco è visibile e condivisibile), da una forma (topos: il particolare equilibrio tra l'uso del corpo, del movimento, della voce, che determinano il situarsi del gioco su un piano di realtà o su un piano simbolico) e da una particolare emozione (pathos: l'emozione è trasparente e visibile). "L'equilibrio tra queste tre componenti attraversa le modalità dei vari giochi infantili, in modo particolare le due forme di gioco che più caratterizzano l'infanzia: il gioco senso motorio e il gioco simbolico".²

Attraverso il gioco simbolico i bambini si avvicinano al mondo degli adulti, provano a capirne i rapporti che ne regolano il funzionamento, seguendo naturalmente il proprio modo di interpretare le cose.

Secondo Piaget il gioco simbolico organizza il pensiero del bambino in uno stadio in cui il linguaggio non ha ancora raggiunto una sufficiente padronanza, permette la manipolazione e anche la produzione di immagini mentali durante i quali, attraverso la ripetizione, il bambino assimila situazioni nuove.

Nel gioco simbolico i bambini esprimono con grande spontaneità il proprio mondo interiore, dando spazio a quella fase del gioco che viene definita del far finta, senza considerare che nulla di quel gioco è falso per i bambini, perché in quel momento stanno sperimentando parti molto profonde di sé: lo stanno mettendo in gioco con gli altri, stanno costruendo nuove possibilità di relazione, nuove avventure possibili, verso il potenziamento di sé e delle proprie capacità relazionali.

Le storie che i bambini costruiscono giocando sono contenitori di energia vitale, che svolgono importantissime funzioni nella crescita.

Dalla funzione cognitiva (costruendo contesti e strutture) si impara a pensare, a governare il tempo (padronanza delle sequenze temporali) e casualità (padronanza delle sequenze causali).

Il gioco-storia ha anche una funzione emotiva; all'interno della cornice immaginativa le emozioni possono essere espresse, controllate e riconosciute.

RUOLO DELL'ADULTO DIFRONTA AL GIOCO DEL BAMBINO

L'attenzione al corpo, al gioco, alla narrazione sono aspetti imprescindibili per chi voglia lavorare in campo educativo e di cura. L'attenzione al corpo, ai suoi movimenti, alla sua storia, diventano momenti di formazione professionale e personale.

Il passaggio dall'attività pratica alla sua rappresentazione non è così semplice; il passaggio dell'esperienza "dal corpo alla parola" non si risolve nella semplice verbalizzazione, pensare non consiste nel dire ciò che si è fatto. La dimensione cognitiva più vicina a questi criteri è quella di natura narrativa relazionale. Dimensione che non si limita a replicare verbalmente i dati corporei dell'esperienza, poiché il pensare per storie implica sempre una reinvenzione dei contesti.

Nel gioco il bambino mette tutto sé stesso e il compito dell'adulto:

- Preparare per facilitare.
- Osservare per stare in ascolto.
- Interagire e comunicare.
- Contenere e regolare.
- Rispeschiare e trasformare.

*“Un progetto non può che essere la risposta ad un bisogno
e questo non può che essere espresso da una domanda. [...] un progetto non mira ad altro che alla definizione della
domanda che lo ha generato” (Munari, 1981)*

Nella nostra équipe educativa a settembre partiamo sempre con una **“Ipotesi progettuale”**. Perché? L'*ipotesi progettuale* rimanda a due termini: ipotesi e progetto. Un'*ipotesi* è come un'idea provvisoria, quindi porta con sé un valore che deve essere accertato. La parola *progetto*, dal latino *proicere*, significa “gettare avanti” e ci suggerisce un percorso che nulla ha di certo e definito. Per noi la conoscenza non procede linearmente, in modo determinato e deterministico, per stadi progressivi e prevedibili, ma si struttura piuttosto per contemporanei avanzamenti, stasi e retrocessioni in molteplici direzioni.

L'*ipotesi progettuale* individua possibili piste di lavoro e di ricerca con i bambini. Essa sostiene il lavoro progettuale nella sua possibilità di accogliere anche l'imprevisto e il non progettato, orientandolo, senza ingabbiarlo, in piste definite. L'*ipotesi* relativa ad un progetto è uno strumento in progress; narra un percorso in fase di costruzione e rilancia un'idea di lavoro dinamico a partire dalle ricerche dei bambini e degli adulti coinvolti nei processi di apprendimento.

DIDATTICA LABORATORIALE

Un altro aspetto della metodologia didattica è quello di promuovere una serie di laboratori. La scelta implica il superamento del metodo della “comunicazione-lezione frontale” in favore di una sperimentazione concreta. I bambini di questa età imparano solo facendo (il pensiero operativo di Piaget). Nella nostra scuola educiamo alla vita quotidiana, riteniamo importante far acquisire ai bambini autonomie nella gestione della giornata scolastica con un ruolo da protagonista. La didattica laboratoriale si connota per questa centratura sul fare dei bambini. E' un passaggio fondamentale quello di educare ed abituare i bambini a soffermarsi sulle cose. Quando il bambino si sente rispettato e competente, raggiunge un livello di benessere emotivo molto più alto rispetto ad un bimbo a cui viene indicata, in continuazione e con meticolosa precisione, la modalità in cui deve essere svolta una determinata attività.

L'adulto predispone il materiale, suggerisce alcune modalità di utilizzo ma per il resto tende a lasciar liberi i bambini di scegliere l'attività che preferiscono. Il tempo dedicato ai laboratori comprende anche una fase di riparazione dei materiali e di riordino degli stessi in fase di chiusura. In questo modo i bambini imparano a gestire la loro comunità con senso di corresponsabilità, affinano capacità di indipendenza.

I LABORATORI

Nella nostra scuola in questi anni abbiamo costruito alcune esperienze laboratoriali che di anno in anno adattiamo e costruiamo sull'esigenza dei bambini e degli obiettivi che vogliamo raggiungere.

I laboratori integrano e completano la proposta progettuale dell'anno. Individuati direttamente dallo staff educativo, sono scelti e progettati in modo da permettere e garantire al bambino di "fare esperienze" approfondite in tutti e cinque i campi di esperienza (io e gli altri; il corpo e il movimento; immagini, suoni, colori; i discorsi e le parole; la conoscenza del mondo), contenuti nelle recenti "indicazioni Nazionali del 2012". Per l'anno 2022-2025 sono stati proposti:

	PI C.	MEZ	GR.
LABORATORIO Ogni anno, in base all'esigenze dei bambini, le proposte potranno variare.			
"LABORATORIO DI PSICOMOTRICITÀ" : il laboratorio nasce dalla consapevolezza dell'importanza del proprio corpo, quale veicolo privilegiato per i bambini per formarsi un'identità personale positiva. L'attività centrata sul gioco spontaneo, sull'attività concreta e sull'espressività e regolazione emotiva. Il bambino viene accolto nella sua globalità: Corpo-Emozione-Relazione.	•	•	•
"IL GIOCO DI GRUPPO" : i bambini verranno coinvolti in giochi di gruppo strutturati. Attraverso il gioco il bambino mette in campo abilità strategiche, di mediazione, la fantasia e la capacità di costruire alleanze e accordi. Vengono condivise regole e modalità di relazione e conoscenza			•
"PEDAGOGIA MUSICALE" : E' un laboratorio dove si utilizza la musica per educare. La musica ha una forte valenza pedagogica e qui i bambini mezzani e grandi vengono educati a distinguere il suono dal rumore; vengono educati al ritmo percependolo a livello corporeo e di gruppo; vengono educati a cogliere la musicalità dentro le parole, il linguaggio, il movimento.	•	•	•
LABORATORIO DI TULLET		•	•
"POTENZIAMENTO DEI PRE-REQUISITI " : ha l'obiettivo di preparare e predisporre il bambino all'esperienza della scuola primaria. Attraverso l'organizzazione di attività I, l'orientamento nello spazio di un foglio, l'attenzione uditiva, la coloritura, la predisposizione di tutto il materiale didattico... l'esplicitazione in gruppo di ansie e desideri legati alla nuova avventura			•

OCCASIONI FORMALI

Presentazioni mirate. Le riunioni per attività specifiche pensate come luogo in cui spiegare e valorizzare il senso delle proposte progettate nelle unità di apprendimento.

Sono previsti **Colloqui individuali** con le famiglie, organizzati dalle insegnanti; in media due colloqui all'anno per ogni bambino anche se, qualora la situazione lo richiedesse, c'è la possibilità di concordarne altri al bisogno.

Bacheche per note informative, sia all'ingresso (commissione mensa, notizie dal territorio, comitato scuola-famiglia, proposte educative, comunicazioni generali, menù del giorno...) sia sul corridoio che riguardano le comunicazioni tra scuola e famiglia in riferimento alla sezione specifica, sia all'interno delle classi.

Il Consiglio di interclasse rappresentanti di classe è composto dai due genitori rappresentanti dei bambini iscritti in ogni sezione, dal Coordinatore pedagogico e da tutti gli insegnanti che vi operano. Un rappresentante del personale non docente. È chiamato a formulare proposte in merito a seminari, dibattiti sulle tematiche dell'infanzia, a promuovere iniziative

Il collegio docenti : formato da sette insegnanti più la coordinatrice.

Il consiglio di Scuola: formato dalle insegnanti, la coordinatrice, dai membri del consiglio di amministrazione e dal presidente della scuola.

_OCCASIONI INFORMALI:

- Momenti di scambio all'entrata e all'uscita con l'insegnante di riferimento;

- la scuola collabora con i genitori che si associano liberamente in comitati a sostegno delle attività della scuola, chiede un aiuto nella preparazione di feste, iniziative varie, attività extra- scolastiche, eventi sul territorio-comunità locale, uscite didattiche sul territorio, gita scolastica di fine anno, riciclo materiale didattico-ludico, piccoli lavori di sartoria, piccoli "lavori" sull'esterno. La scuola crede nel valore aggiunto della partecipazione anche attraverso il fare insieme; è un capitale sociale che fa crescere la comunità, scolastica e cittadina.

- La scuola si adopera per creare per i genitori occasioni formative sui temi dell'educare (almeno un momento l'anno). Il passo preliminare alla partecipazione dei genitori è una buona informazione. I genitori hanno modo di venire regolarmente informati sulle attività e i servizi accessori e sulle modalità di partecipazione agli organi collegiali; sono resi noti i criteri per l'ammissione alla scuola, per la gestione delle liste d'attesa e per il pagamento delle rette, le informazioni circa il P.T.O.F. e il Progetto Educativo, il regolamento. Si utilizzano avvisi individuali distribuiti con anticipo, affissioni in bacheche, sms .

L'iscrizione alla scuola dell'infanzia è per la maggior parte dei bambini la prima esperienza di separazione significativa dai genitori e dalla casa.

La scuola rappresenta spesso il primo contatto del bambino con una istituzione creata dalla società. Come afferma Bruno Bettelheim "Se in questo primo incontro (...) il bambino troverà comprensione, stabilità, sicurezza e attenzione verso la propria personalità, si convincerà che tutto questo potrà verificarsi anche nella società e si sforzerà di raggiungerlo". Ecco perché diventa importante progettare una buona scuola e, nello specifico, un buon inizio. In tal senso la nostra scuola rivolge particolare attenzione all'accoglienza e all'inserimento dei/delle bambini/e nuovi iscritti. Individuiamo alcuni momenti:

a) Prima visita alla scuola dell'infanzia (open day).

b) Inserimento graduale di settembre.

Per alcuni giorni l'uscita dalla scuola è fissata alle ore 11.30; successivamente è spostata alle ore 13.00 e, approssimativamente, in un giorno della terza settimana di apertura della scuola si inizia con l'orario pieno. (lo schema preciso orario è definito di anno in anno). La conquista dell'ampliamento dei tempi di permanenza, da parte dei bambini, tiene conto il più possibile delle esigenze e dei ritmi individuali.

I bambini di quattro e cinque anni, già esperti della scuola e con la guida delle loro insegnanti, sono coinvolti in momenti di accoglienza dei più piccoli, finalizzati a creare un clima di socialità, a sostenere l'aiuto reciproco e l'esempio rispetto al fare.

Di rilievo, per un buon inserimento dei bambini, è il rapporto con i genitori sia per la condivisione dei tempi di accoglienza, sia per la gradualità con cui il genitore favorisce il distacco dal bambino. Per tale motivo le insegnanti incontrano i genitori in colloqui individuali per conoscersi e scambiare le prime informazioni riguardanti il bambino, la vita scolastica e il periodo di inserimento.

Per accompagnare i genitori che vivranno con i propri bambini questa prima esperienza di distacco, è proposto a Giugno un incontro sui temi delle aspettative, le ansie e i desideri sulla nuova futura esperienza che comincia a delinearsi.

La continuità orizzontale con la famiglia.. prima agenzia educativa, con la quale la scuola coopera e collabora per l'aspetto educativo dei bambini. Con il territorio, attraverso uscite, organizzate alla scoperta delle risorse del nostro paese degli enti pubblici.

La continuità verticale. La nostra partecipazione ai tavoli della "commissione continuità" deIl' Istituto Comprensivo Galvaligi di Solbiate Arno, è sostenuta da alcune convinzioni: se è vero che l'apprendimento avviene dall'incontro con il nuovo, è altrettanto vero che il nuovo (se troppo diverso) potrebbe suscitare senso di inadeguatezza o frustrazione. E' pertanto necessario che questa diversità non sia percepita come pericolosa..

In questi anni si sono concretizzate alcune prassi importanti all'interno della nostra scuola :

- a) attività grafo-motorie per lo sviluppo delle capacità di coordinazione oculo-manuale, di motricità fine e di espressione corporea;
 - b) è in progetto la condivisione di una progettualità svolta nella scuola dell'infanzia che possa essere ripresa nel primo anno della primaria ;
 - c) un'attività condotta da docenti di scuola primaria alla scuola dell'infanzia con i bambini grandi nel periodo di maggio-giugno;
 - d) almeno una visita alla scuola primaria da parte dei bambini grandi accompagnati dalle maestre della scuola dell'infanzia e sviluppo di un piccolo progetto di lavoro;
- e) Lo strumento utilizzato dalla nostra scuola che permette di garantire continuità verticale è il "pacchetto dei segni e disegni " di Rosi Rioli, dove il bambino è un soggetto creativo, attivo e intelligente. Si pone in primo piano l'evoluzione delle tappe che portano dal disegno alla scrittura della Ferriero e le tavole di riconoscimento di diagrammi di associazioni di Roda Kellog. Il pacchetto di segni e disegni è costituito da 2 prove: una ad ottobre utilizzando un foglio grande A3 ripiegato in 16 parti, e una a maggio con un foglio più piccolo A4; ad ognuna delle parti viene attribuita una consegna sotto forma di dettatura. Nella lettura finale sarà possibile evidenziare lo sviluppo avvenuto nei requisiti che rendono possibili tali attività e si potrà avviare un confronto con le insegnanti di scuola elementare, con le quali è possibile leggere più approfonditamente le abilità raggiunte dal bambino durante la scuola materna, osservare i progressi di tutti i bambini, compresi quelli in difficoltà, elaborando un punto di partenza, che

costituisca un salto ottimale verso la novità tipica della scuola elementare: imparare a leggere e a scrivere.

- f) realizzazione e utilizzo di una scheda di osservazione dei bambini condivisa per la presentazione delle competenze in uscita di ogni bambino di 5-6 anni.

SERVIZIO COUNSELLING

Ci sarà la possibilità di offrire alle famiglie servizio di counselling sistemico, come supporto in momenti particolari della propria vita: nel proprio ruolo genitoriale. L'idea è di promuovere alla scuola dell'infanzia una cultura della connotazione positiva che valorizzi le relazioni tra insegnanti e famiglie, tra adulti e bambini. Il servizio verrà gestito da una psicoterapeuta a seconda delle necessità e della disponibilità della famiglia, fissando appuntamento sia a scuola che nel suo studio privato

CONOSCERE LA RELIGIONE CATTOLICA IN DIALOGO CON LE ALTRE RELIGIONI

La scuola dell'infanzia è una scuola di ispirazione cattolica che modella il proprio stile educativo e formativo sui valori della religione cristiana nel rispetto delle altrui fedi. I bambini sono educati all' reciproca accoglienza, al superamento fiducioso delle difficoltà, ad accogliere i segni della vita cristiana, ad intuire i significati e ad esprimere la loro esperienza religiosa. La presenza di bambini con altre fedi religiose diventa occasione di confronto e conoscenza dei diversi segni religiosi, dei riti e delle feste, nella logica del rispetto reciproco..

A tutti i bambini della scuola dell'infanzia viene data la possibilità di portare liberamente le grandi domande che già nella prima infanzia riguardano l'esistenza dell'uomo e la complessità del mondo. In queste situazioni gli stessi bambini non vengono abituati a trovare subito delle risposte, ma a non perdere il gusto di continuare a porsi interrogativi, esplorando con genuina curiosità ciò che li circonda. Nell'agire quotidiano delle figure educative di riferimento i bambini possono rintracciare i valori cristiani: essere testimoni concreti di un messaggio di accoglienza, uguaglianza e rispetto attraverso costanti gesti di cura educativa è alla base del mandato educativo di ogni figura professionale del servizio
M.T.CALCUTTA..

C.R.E. ESTIVO

Il Campo estivo a tema si propone come risposta al bisogno dei genitori che lavorano di affidare i propri figli, nel mese di luglio, ad uno spazio protetto e organizzato che sia allo stesso tempo un contesto ludico e ricreativo.

Il progetto si propone nell'arco delle tre settimane di creare, attraverso un clima relazionale positivo e ricreativo, occasioni di crescita affettivo-emotiva, linguistica e motoria per il bambino. regole acquisite e già sperimentate in famiglia e a scuola.

SERVIZIO MENSA

Il momento del pranzo si svolge tra le 11.45 e le 12.45 , nello spazio sezione. Il pasto viene preparato dalla ditta di ristorazione scolastica Ristoflunk, viene poi servito ai bambini direttamente dall'insegnante di riferimento, che conosce i loro gusti e necessità. Il menù proposto segue le precise indicazioni del Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'Asl di Varese ha redatto una tabella dietetica specifica per i bambini differenziandola per il periodo invernale ed estivo. In caso di allergie e/o intolleranze o patologie particolari (celiachia, diabete, ecc..),verrà predisposta una dieta personalizzata, previa presentazione di richiesta specifica corredata di certificazione medica rilasciata dal proprio pediatra di fiducia. E' possibile, inoltre, richiedere una dieta vegetariana o diversificata per motivi religiosi

SICUREZZA

La struttura è in possesso dei requisiti di legge in materia di sicurezza, documentazione tecnica e controlli periodici secondo i riferimenti legislativi D.Lgs 81/2008 successive integrazioni e norme correlate, nonché rispetto alla normativa antincendio. Il personale partecipa a corsi di formazione per il primo soccorso, addetti antincendio, addestramento per procedure di evacuazione in caso di emergenza.

I dati personali delle famiglie e le immagini dei bambini sono tutelati nel rispetto dalla legge sulla privacy.

RIFERIMENTI NAZIONALI

Il documento normativo alla base del nostro agire sono le "indicazioni Nazionali del 2012" successivamente confermate nel 2018. Di seguito elenchiamo le finalità e gli obiettivi per i diversi campi di esperienza su cui la scuola dell'infanzia ha il compito di lavorare.

TRAGUARDI DI SVILUPPO

IL SE' E L'ALTRO

- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini. (Relazioni)
- Percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato. (Emozioni)
- Sa di avere una storia familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette al confronto con altre. (Cultura)
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta. (Comunicazione)
- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini. (Relazioni)
- Percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato. (Emozioni)

IL CORPO E IL MOVIMENTO

- Il bambino vive pienamente la propria corporeità. Ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola
- Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e lo sviluppo adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e sana alimentazione.
- Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli all'interno della scuola o all'aperto.
- Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.
- Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento

IMMAGINI, SUONI, COLORI

- Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
- Inventa storie, sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura ed altre attività manipolative
- Utilizza materiali e strumenti tecniche espressive e creative.
- Esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie
- Segue con piacere spettacoli musicali, teatrali animazione
- Sviluppa interesse per la musica e le opere d'arte
- Scopre la musica usando la voce, il corpo gli oggetti
- Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali
- Esplora i primi alfabeti musicali

I DISCORSI E LE PAROLE

- Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi e fa ipotesi sui significati.
- Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il

linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.

- Sperimenta rime, filastrocche, inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra suoni esignificati.
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa illinguaggio per progettare attività e per definire regole
- Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce la pluralità del linguaggio, simisura con la creatività e la fantasia
- Si avvicina alla lingua scritta esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche la tecnologia digitale e i nuovi media

LA CONOSCENZA DEL MONDO

- Il Bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità, utilizza simboli per registrarle, esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.
- Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.
- Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.
- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti
- Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprire le funzioni e i possibili usi.
- Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi e altre quantità.
-
- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/indietro; sotto/sopra; destra/sinistra; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

PROFILO DEL BAMBINO AL TERMINE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Come strumento per la valutazione, la scuola si avvale di una scheda (portfolio), compilata dalle insegnanti e dai genitori e consegnata al termine dei tre anni alle famiglie. La scheda racconta la storia e il cammino fatto dal bambino sotto il profilo relazionale, cognitivo, motorio, linguistico.

1. Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri ed altrui.
2. Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando serve sa chiedere aiuto.
3. Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni e i cambiamenti.
4. Condivide esperienze giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.
5. Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali
6. Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.
7. Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggior proprietà la lingua italiana.
8. Dimostra le prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.
9. Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.

10. E' attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.

11. Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

COMPETENZE IN CHIAVE EUROPEA

LE COMPETENZE CHIAVE EUROPEE	I CAMPI D'ESPERIENZA (prevalenti)
1. COMUNICARE NELLA MADRE LINGUA	Discorsi e le parole –tutti
2. COMUNICARE NELLE LINGUE STRANIERE	Discorsi e le parole-tutti
3. COMPETENZA DI BASE IN MATEMATICA, SCIENZE E TECNOLOGIA	La conoscenza del mondo
4. COMPETENZE DIGITALI	Tutti
5. IMPARARE AD IMPARARE	Il sé e l'altro
6. COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE	Tutti
7. SPIRITO D'INIZIATIVA E IMPRENDITORIALITA'	Tutti
8. CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE	Corpo e tutti

PRINCIPI E FONDAMENTI PSICOPEDAGOGICI ED EDUCATIVI

Sono diversi i modi per fare una scuola e organizzarla. Ciò che fa la differenza sono gli immaginari che abbiamo di bambino, di processi di apprendimento e di famiglia, ma soprattutto come questi principi educativi vengono tradotti nella prassi quotidiana e nel modo di organizzare la vita scolastica. E' guardando l'organizzazione scolastica e il livello di coinvolgimento dei bambini che si capisce se davvero al centro c'è il bambino e i suoi bisogni.

Dal settembre 2016 lo staff educativo della scuola dell'infanzia M.T.CALCUTTA di Solbiate Arno formato dalla coordinatrice, dalle insegnanti, si è sempre posto la priorità di dare concretezza alla "centralità del bambino e al suo bisogno di essere protagonista attivo del suo progetto di crescita".

Nella nostra visione di scuola ogni bambino è "unico", ogni bambino è un dono di fronte al quale ogni adulto deve inchinarsi per rispettare la sua unicità. Ciascun bambino e ciascuna famiglia, portatrice di unicità, vuole realizzare la propria vocazione alla felicità, ogni intervento educativo ha questo fine ultimo: accompagnare i bambini con le loro famiglie nel cammino di realizzazione. La Scuola si definisce come un ambiente educativo ricco di significati e capace di integrare e ampliare l'azione educativa della famiglia.

Le scelte educative privilegiano il concetto di RELAZIONE EDUCATIVA che in una scuola dell'infanzia tiene insieme la relazione insegnante/bambino, in raccordo con i genitori, le esperienze sociali dei bambini fra loro e le relazioni con un ambiente pensato.

Abbiamo trovato validi riferimenti esterni da cui osservare e riposizionare ruoli, competenze e priorità, uno di questi è stata la proposta educativa di Loris Malaguzzi (pedagogista, fondatore della filosofia educativa reggiana e del movimento culturale internazionale denominato "Reggio Children") che ha valorizzato il bambino dei cento linguaggi espressivi, dei cento modi di comunicare, dei centomodi di essere, e le molteplici intelligenze dei bambini!

Un altro riferimento è stata, ed è, Maria Montessori con la sua prospettiva di educare all'autonomia e alla libertà di scelta. Da lei abbiamo mutuato principi importanti come la celeberrima richiesta che il bambino fa all'adulto di essere aiutato "a fare da solo".

Inoltre da Gianfranco Zavalloni abbiamo abbracciato "La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta", è necessario riscoprire e ritornare ai ritmi lenti della natura- A scuola è necessario bandire la fretta, i bambini devono avere la possibilità di crescere nel rispetto dei loro ritmi, dei loro modi e dei loro tempi di apprendimento.

Compito della scuola dell'infanzia è quello di creare le condizioni affinché queste potenzialità possano diventare competenze.

RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA.

La relazione tra genitori e insegnanti/educatori è per noi un trampolino di lancio importante per lo sviluppo dei bambini, è scegliere di far conversare tra di loro, i due principali mondi che costituiscono i due campi di gioco entro cui avviene la crescita dei bambini. La sfida è quella di mettere insieme i due mondi per arrivare al noi.

Per molti genitori questa è la prima esperienza di incontro con servizi educativi a cui affidare i loro figli e il loro coinvolgimento deve essere un processo graduale e complesso, costituito da fasi e obiettivi diversi. Il fine ultimo di tale processo è l'instaurarsi di una relazione di fiducia centrata sulla condivisione e la corresponsabilità educativa.

Le tappe principali di tale processo, che va guidato e sostenuto, sono quelle di: informare; lasciarsi informare; permettere e favorire la partecipazione; coinvolgere; sostenere la genitorialità. Lo scopo di questo percorso è quello di favorire lo sviluppo di una reale e concreta relazione partenariale che allontani diffidenze reciproche, incomprensioni, pregiudizi.

AZIONE	OBIETTIVI	REPERTORI DI PRATICHE CONNESSE
<i>Informare</i>	Presentare la proposta educativa ai genitori e far conoscere l'esperienza che i propri figli fanno alla scuola dell'infanzia.	Curare l'open day; fornire depliant esplicativi. Curare la documentazione delle progettualità. Garantire uno o due colloqui individuali all'anno in cui l'insegnante racconta con foto e documenti, le esperienze, i progressi (e le fatiche) del bambino. Due riunioni di sezione in cui si presentano le progettualità e i percorsi specifici di quel gruppo di bambini.
<i>Lasciarsi informare</i>	Conoscere il bambino e la famiglia, l'ambiente sociale da cui il bambino proviene, il modus vivendi della famiglia, la mentalità, le abitudini, gli stili educativi, l'organizzazione della vita quotidiana etc.	Colloquio di ingresso . Scambio informale all'inizio di ogni giornata al momento della consegna dei bambini. Riunioni collettive e di sezione, ripetute più volte all'anno e con un tempo disteso a disposizione per raccogliere i loro racconti circa il vissuto dei bambini. Comunicazioni scritte, telefoniche, via mail, sms, eccetera...
<i>Favorire la partecipazione</i>	Permettere ai genitori di entrare per conoscere l'organizzazione della scuola, per dare la parola ai genitori, per conoscere e mettere in relazione i diversi punti di vista	I genitori partecipano e collaborano alla preparazione di feste Si organizzano attività di collaborazione in classe, aiuto al mantenimento della struttura, turni di servizio al mercatino di Natale . si collabora alla ricerca di fondi per acquisti vari e progetti speciali.

Coinvolgere	Assumere la prospettiva della coeducazione in cui genitori e insegnanti si ascoltano reciprocamente, riconoscendo i rispettivi ruoli e saperi, per elaborare un piano di azione comune, dove si definisce chi fa cosa e quando, in rapporto al progetto educativo di ogni bambino.	Incontri individuali su specifiche tematiche emerse nella relazione con il bambino. Diffusione della documentazione e degli avvisi attraverso utilizzo di telefono, sms, whatsapp, della documentazione: cartelloni foto, diari, filmati, bacheca.
Sostenere	Accompagnare i genitori nel compito educativo, aiutarli a riconoscere, rispettare, mettersi in sintonia e soddisfare i bisogni di crescita dei bambini attraverso azioni varie di natura educativo-formativa di sostegno.	Incontri con esperti, seminari formativi, laboratori di sostegno alla genitorialità i.

Tuttavia riteniamo importante ribadire che tutti gli organi collegiali sono presenti e funzionanti: Collegio docenti; Assemblea generale dei genitori; assemblee di sezione; consiglio di intersezione (chiamato comitato scuola-famiglia);

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Il **Comune** costituisce necessariamente l'interlocutore principale essendo l'ente che affida la concessione e nei confronti del quale si definiscono gli obblighi reciproci; è con il Comune che si valutano i dati relativi allo stato del servizio il suo mantenimento e al suo sviluppo.

La scuola in questi anni ha consolidato i suoi rapporti con l'**associazionismo locale** (Avis, Gruppo Alpini, Protezione Civile) che, a diverso titolo, si sono interfacciati ora con il personale educativo, ora con i genitori, ora direttamente coinvolto con i bambini. Hanno contribuito al implementare l'offerta formativa realizzando percorsi ludici per i bambini nel parco; hanno contribuito alla buona riuscita di feste; ci hanno accolto negli spazi delle

loro sedi, nei loro parchi; hanno intrecciato buoni rapporti collaborativi.

Partecipiamo attivamente ai tavoli del Piano di Zona, e alla rete di scuole dell'*Adasm-Fism* che associa e rappresenta le scuole dell'infanzia autonome di ispirazione cristiana a livello nazionale, regionale, provinciale e zonale. Questa partecipazione permette di beneficiare di un collegamento organico e stabile con le altre scuole.

ASSOCIAZIONI O ORGANIZZAZIONI CHE COLLABORANO CON LA SCUOLA PER I PERCORSI DI CRESCITA DEI BAMBINI E LE LORO FAMIGLIE

La nostra scuola è iscritta all'associazione AVASM F.I.S.M (Federazione Italiana Scuole Materne) di VARESE che in concreto:

- ci supporta degli adempimenti rispetto alla paritarietà;
- ci propone formazione per le insegnanti per l'idoneità e il mantenimento dell'IRC,
- ci offre riflessioni di spunto e confronto su come essere scuola cattolica in una società multietnica e multireligiosa.
- ci facilita nei rapporti di rete con le altre scuole dell'infanzia , fornendoci tra le altre cose un coordinamento zona
- ci offre consulenze di vario tipo sui nostri bisogni di più svariata origine.
- ci propone momenti formativi per insegnanti e genitori.

SCUOLA DELLA GENTE:

- *Alpini di Solbiate Arno : che collaborano con noi per momenti di festa o di supporti per iniziative particolari*
- *Psicoterapeuta dott.ssa Pedron per disturbi specifici di apprendimento*
- *Psicoterapeuta Dott.ssa Sella per disturbi A,D,H,D,E D.O.P.*
- *Servizio di neuropsichiatria infantile distretto di Varese*
- *Specialisti che seguono i nostri bambini privatamente*
- *Volontari che svolgono piccoli aiuti per la nostra scuola*

○

EVENTI SOCIALI

- Festa di inizio anno (Ottobre)
- Festa di Natale
- Open day
- Festa del Papà
- Festa della Mamma
- Festa di fine anno

SUPPORTO E FORMAZIONE DEL PERSONALE

Per l'anno 2025/2028 la scuola dell'infanzia ha aderito al progetto :

- Consulenza psicopedagogica per famiglie
- Screening per disturbo di apprendimento e logopedico
- Progetto A.D.H.D. e D.O.P .

La formazione del personale. In questi anni il gruppo delle insegnanti e delle educatrici è stato aiutato a ridefinire il proprio ruolo a partire da un'impostazione didattica più attiva e coinvolgente per il bambino. Si è gradualmente ma in forma progressiva, passati da un ruolo tradizionale di adulto protagonista della proposta formativa ad un ruolo di adulto regista che co-costruisce il sapere con il bambino.

Ogni anno le insegnanti partecipano a percorsi di formazione mirati.

Il coordinatore accompagna e supporta il gruppo insegnanti nella loro formazione, definisce inoltre annualmente, la propria formazione su bisogni del servizio o sul proprio ruolo di coordinamento.

Pedagogista, per leggere in modo sempre più competente i comportamenti dei bambini. Il pedagogista aiuta il sistema scolastico e educativo ad adattare il proprio metodo di lavoro ai

bisogni dei bambino soprattutto quelli con eventuali fatiche. Il pedagogo inoltre, invita le insegnanti ad approfondire determinate osservazioni quanto si notano comportamenti di bambini che possono essere campanelli d'allarme rispetto a disagi o fatiche importanti presenti o che potranno emergere in futuro. Accompagna poi scuola e famiglia, là dove ce ne fosse la necessità, ad ulteriori approfondimenti, verso altri specialisti.

SUPERVISIONE PSICO-PEDAGOGICA E SUPPORTO AL PERSONALE.

Il Coordinatore è supportato mensilmente dal formatore con il quale verifica il suo operato e formazione .

Le insegnanti sono supportate:

- dal coordinatore, per garantire la realizzazione del progetto educativo e didattico, per superare fatiche o conflitti che emergono dalle relazioni con bambini famiglie o in equipe, per organizzare soluzioni sempre più efficaci per la realizzazione degli intenti educativi.
- dagli specialisti presenti nella scuola.

VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO

Per valutazione intendiamo almeno due aspetti diversi.

Innanzitutto pensiamo alla valutazione del percorso formativo di ogni singolo bambino che è strettamente connesso al lavoro di osservazione e documentazione che le insegnanti e le educatrici svolgono. Si valuta la qualità dell'esperienza scolastica ed educativa in relazione al singolo bambino; si valuta per dare valore al bambino che è impegnato in un cammino. Si valuta non per misurare, ma per imparare ancora dalla riflessione su quanto vissuto.

Il secondo aspetto della valutazione riguarda il Piano Triennale dell'Offerta Formativa che si interseca con la valutazione più complessiva della scuola . Il gruppo docenti valuta collegialmente il P.T.O.F. e la progettazione curricolare annuale in itinere e al termine dell'anno scolastico. Sono previsti alcuni strumenti di rilevazione e di ascolto delle valutazioni da parte delle famiglie.

Il seguito in modo schematico gli strumenti di valutazione utilizzati.

	Valutazione interna	Valutazione con il committente	Valutazione con le famiglie
--	---------------------	-----------------------------------	-----------------------------

In-itinere	Il collegio docenti valuta il loro operato al termine di ogni proposta laboratoriale o dopo ogni step definito in programmazione a inizio anno.	Il coordinatore valuta l'andamento della scuola dell'infanzia con il C.D.A.	Il coordinatore e le insegnanti valutano il proprio operato con le famiglie, durante le assemblee di sezione e nei colloqui individuali e al bisogno. Eccezionalmente in situazioni particolari con il coordinatore.
Verifica finale	Il team educativo svolge nei mesi di Giugno-Luglio una verifica su tutta la progettazione annuale, mettendo i primi elementi per la riprogettazione del nuovo anno sociale.	Ogni anno il coordinatore e le insegnanti lproprio operato e definiscono le priorità per l'anno successivo	A tutte le famiglie viene chiesto un momento di verifica l' indice di gradimento del progetto annuale sia durante assemblea di classe e nei colloqui personali

Ogni fase di valutazione viene documentata attraverso un verbale.

AUTOVALUTAZIONE

La dimensione auto-valutativa è importante in quanto può aiutare i gestori, i coordinatori e gli educatori delle scuole dell'infanzia e dei servizi alla prima infanzia di ispirazione cristiana, a ripensare, rielaborare e condividere per e con le famiglie le linee del Progetto Educativo alla luce del nuovo scenario sociale.

In questo modo il gruppo di lavoro potrà realizzare un processo di autovalutazione formativa che, in quanto tale, non è di tipo sommativo e di conseguenza statico, ma consente una lettura dinamica della scuola dell'infanzia o del servizio alla prima infanzia.

La nostra scuola ritiene dunque che la valutazione debba essere realizzata con uno strumento costruito confrontando le idee di qualità elaborata da tutte le componenti della realtà scolastica.

Il primo passo quindi consiste nella esplicitazione da parte del Collegio Docenti della propria rappresentazione dei livelli ottimali in cui si dovrebbe realizzare la proposta educativa della nostra scuola.

La scuola si doterà di strumenti di autovalutazione che andremo ad arricchire nell'arco del triennio:l'utilizzo del RAV.

PROGETTO DI MIGLIORAMENTO:PROGETTARE PER CONTESTI INTELLIGENTI

Il collegio dei docenti, in prospettiva di un ampliamento dell'Offerta Formativa, ha individuato come obiettivi nel corso del triennio 2025-2028 tre punti ritenuti importanti.

- Creare laboratori più frequenti di scambi tra infanzia e scuola primaria .
- Creare percorsi includendo sempre di più le risorse della scuola (genitori, volontari..)
- Incrementare possibilità di aggiornamento per il personale docente, affinché possano assicurare la qualità e la peculiarità della proposta educativa.

Progettare per contesti intelligenti:

“

I bambini imparano continuamente e , a seconda di come lo spazio è pensato e predisposto, promuove o meno l'apprendimento.

Spazi ben organizzati predispongono all'esplorazione, alla curiosità, favorendo una riflessione sull'esperienza, così come una disposizione dei materiali che consenta ai bambini di utilizzarli liberamente, facilita l'organizzazione spontanea, autonoma o collettiva, di giochi e attività.

Parliamo, quindi, della necessità di progettare **“contesti intelligenti”** all'interno della sezione, negli spazi comuni o in situazioni all'aperto.

Cosa intendiamo per contesti intelligenti?

Il termine *contesto* lo preferiamo a *spazi* perché spazio fa riferimento ad un luogo indefinito e illimitato; Scegliamo il termine *contesto* (dal lat. *Contexus-us* "connessione, nesso" derivato da *contexere* "contessere", fonte Treccani) perché ci piace il concetto di intreccio: tessitura di fili o d'altro, connessioni, perché pensiamo che lì queste cose possano accadere. Possa essere generativo di pensieri, di creatività, di problem solving, cooperative learning.

Intelligenti perché suggeriscono, favoriscono o impediscono, pensieri, azioni, processi e progetti da parte di chi li vive. Ogni luogo è potenzialmente contesto di formazione e apprendimento, a condizione che chi introduce a quel luogo vi riconosca l'intelligenza

Immaginiamo la sezione organizzata per *“contesti intelligenti”* vari e articolati, fortemente connotati e riconoscibili, immediatamente disponibili per i bambini e di facile accesso attraverso la libera scelta.

Immaginiamo le insegnanti nel ruolo di regista che pensa, progetta e ri-progetta ogni singolo contesto, ne riconosce le potenzialità ed è nella capacità di dare un nome agli apprendimenti che ivi realizzano.

Insegnanti osservatrici critiche, capaci di narrare e documentare i processi e i percorsi, compiuti da ogni singolo bambino.

Solbiate Arno 30-10-24

**ESTRATTO VERBALE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL
06/10/2025**

Oggi, venerdì 03 ottobre 2025, alle ore 18:30, si riunisce nell'aula docenti della Scuola il Consiglio d'amministrazione , regolarmente convocato per discutere il seguente ordine del giorno:

Approvazione Piano Triennale Offerta Formativa (PTOF) 2025/2028.

Sono presenti: la coordinatrice, i docenti e i cinque consiglieri , il presidente della scuola

Come elaborato con specifico documento dal Collegio docenti, meglio conosciuta come "La buona scuola". Quindi illustra i progetti e le attività, funzionali al Piano di Miglioramento che realizzerà nel prossimo triennio scolastico, sia in orario curricolare che extracurricolare.

Il Consiglio, dopo ampio ed esauriente confronto ,approva all'unanimità il Piano

Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) per il triennio 2025/2028.

Lo stesso documento sarà pubblicato sul sito della scuola .